

A Roma da ieri una ampia rassegna dedicata al cinema svizzero Ospite d'onore Alain Tanner che presenterà il suo film più «scandaloso»

Successo per il Teatro dell'Elfo che ha presentato a Milano «Doppio senso», un complesso teatro per cinque attori diretto da De Capitani

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Questo papa è sovversivo?

E' l'ardito interrogativo di un intellettuale polacco che analizza in profondità alcuni discorsi di Wojtyla

GIORGIO FABRE

Sull'ultimo numero di *Micromega*, David Warszawski, intellettuale ebreo che scrive sui giornali d'opposizione in Polonia, parla di papa Wojtyla, descrivendolo l'ideologia in termini a cui non siamo abituati a pensare in Occidente (e soprattutto in Italia). Warszawski mette in luce nel papa polacco un pensiero sociale «riformista» e invita la sinistra europea a prendere atto. Una tesi forte e «provocatoria» su un papa in fondo da noi non ben conosciuto in tutti i suoi aspetti. E forse qualche volta anche pesantemente consigliato in «chiave italiana».

Warszawski, vediamo le idee principali del suo saggio.

Sono tre: la prima è che Wojtyla, durante l'ultimo viaggio nel suo paese, ha dimostrato di voler tener conto di alcuni principi della vita politica contemporanea, quelli legati ai diritti dell'uomo. Il papa quindi si è mantenuto lungo la tradizione europea del pensiero dei diritti dell'uomo, ma ne ha completamente cambiato il contesto. In secondo luogo, quei diritti si riferiscono, in particolare, secondo lui, all'uomo lavoratore e al lavoro. E il lavoratore ha dunque un'influenza sulla situazione del suo paese. Terzo, Wojtyla non ha nemmeno aperto una polemica con il sistema comunista che in questo paese è in corso. Ma è intervenuto invece sull'ideologia materialista del comunismo, che considera pericolosa, perché atea e corrottrice. Questi temi hanno avuto un impatto fortissimo in Polonia dove, per la prima volta, con tutta chiarezza, si sono sentite esprimere da parte della Chiesa idee sulla dignità dell'uomo e del lavoro provenienti direttamente dalla tradizione del pensiero socialista. Nel mio saggio, dico appunto che bisognerebbe capire perché milioni di operai po-

lacci sono andati ad applaudirlo. E sostengo che c'è qualcosa, in quel messaggio, che potrebbe fornire un terreno d'alleanza tattica alla sinistra europea e, in ogni caso, uno spunto comprensibile a un eventuale pensiero radicale di sinistra.

E quale sarebbe la sinistra europea che dovrebbe prendere in considerazione questo discorso sociale?

Se parla di partiti, non so dire esattamente. Quelli tradizionali della sinistra, mi sembra. I veri interlocutori sono, in ogni caso, coloro che hanno un'idea di progetto per questa società, un'idea di cambiamento in modi ragionevoli. Il socialismo europeo, prima di essere un grande movimento politico, storicamente è stato un movimento d'indignazione. A questa fonte fa riferimento Wojtyla. Non c'è bisogno di condividere la sua ipotesi sulla natura finale dell'uomo per condividere la sua indignazione per la mancanza di rispetto per la dignità umana. E questo, una sinistra che vive in un sistema che non ti insulta ogni giorno, tende un po' a dimenticarlo.

Lei sa però quanti scontri la sinistra ha avuto anche di recente con questo papa e su temi di fondo che attengono proprio a diritti elementari: l'aborto, il divorzio...

Io dico che sono sempre possibili due atteggiamenti: attaccare ciò che riteni inaccettabile e basta; oppure rivalutare ciò che riteni legittimo, analizzarlo, magari modificarlo. E sostengo anche che ridurre Wojtyla solo a un fanatico medievale che unicamente non vuole l'aborto, il divorzio e combatte gli omosessuali è una mossa propagandistica troppo facile.

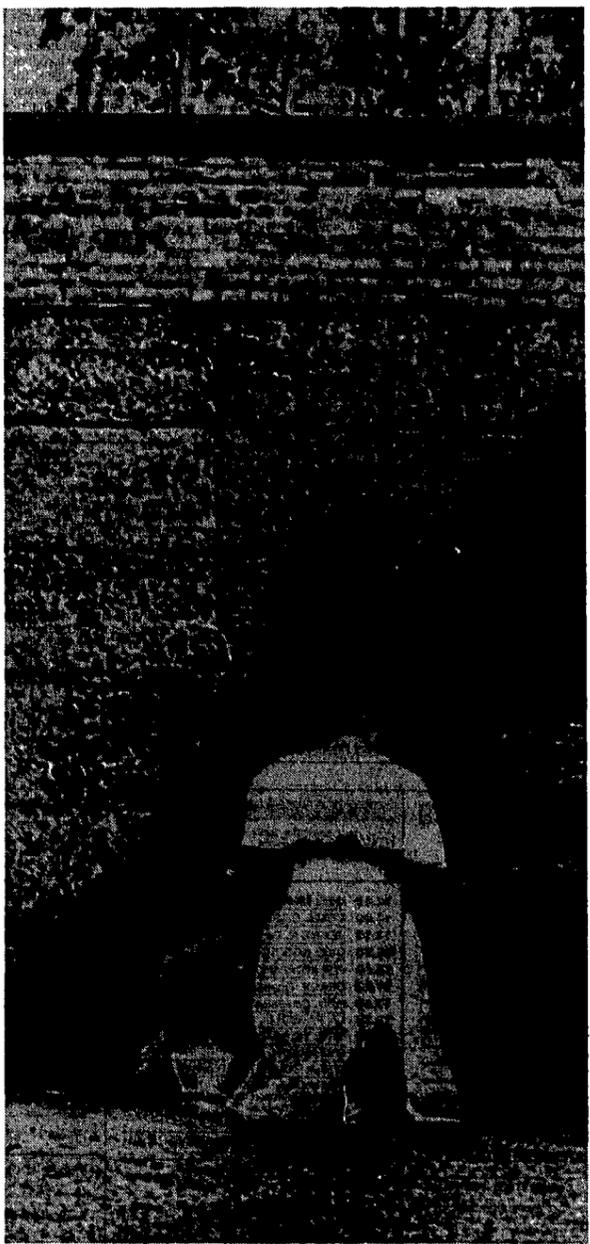
Ma lei è così...
Anche per me è inaccettabile la battaglia contro l'aborto e il divorzio. Ma queste prese di posizione le si combatte dal fronte centrale della dignità umana. Il papa, a Varsavia, ha detto una cosa molto interessante: ha parlato della sfida lanciata alla Chiesa dal materialismo dialettico. All'Est, la Chiesa ha saputo sfruttare il materialismo dialettico per arricchire se stessa. Così, prima è arrivato il Vaticano II e poi lo stesso Wojtyla. Bisogna che la sinistra sia capace di una reazione analoga alla sfida di Wojtyla. Ciò che articoli una sua propria visione dell'uomo che abbia la grandezza e la portata di quella di Wojtyla. E bisogna anche tener presente che in Polonia oggi non è possibile articolare nessun discorso politico e sociale senza far riferimento a lui.

Al di là di ogni analisi, mi sembra che però alla fine non sia possibile con questo Papa, come dire? una mediazione politica.

Certo, perché la sua non è una visione negoziabile. Ma non si tratta di trovare una piattaforma di compromesso. Con questo Papa il pentapartito non è possibile. Bisogna invece rispondere alla sua sfida.

Perché la sinistra, quando lui stesso ha cercato altri interlocutori Reagan, ad esempio?

Wojtyla non ha certo niente a che fare con la sinistra europea. Ma neanche con il liberalismo economico. In un discorso tenuto in una città mineraria tedesca, ad aprile, ha ad esempio criticato molto duramente la pratica sociale del liberalismo. Lui sta dicendo che è l'esperienza complessiva nata dalla Rivoluzione francese a essere sbagliata. Ma mentre pensa che il comunismo sia debole e stia crollando, ritiene che il capitalismo invece sia in buona salute. Sarebbe quindi lui il nemico fondamentale. L'Occidente è così corrotto dall'«eccesso di libertà» che, sempre interpretando Wojtyla, occorre darlo ormai per perso. Per questo, si preoccupa dell'Africa, dell'Europa dell'Est e dell'America latina. Forse è vero che le società «liberate» o che devono esserlo vanno piuttosto verso il fanatismo e il totalitarismo che verso una società più libera. E forse la sinistra ha ragione a vedere dei pericoli dietro le speranze messianiche cui fa appello Wojtyla.



Papa Giovanni Paolo II in preghiera davanti al muro della morte di Auschwitz

Troppo polacco e soprattutto premoderno

Qual è la vera dottrina sociale del Papa? Quella esposta nei suoi discorsi polacchi o quella dei suoi discorsi in Occidente? Forse è lecito pensare che la sostanza non è molto diversa, anche se in Polonia la veemenza si può liberare meglio. E allora, la vera natura dell'ideologia papale fa appello alla fede e alla solidarietà. Ma dalla «solidarietà» quali comportamenti costruttivi possono seguire?

FRANCO BERTONE

Singolare saggio di David Warszawski sull'ultimo numero di *Micromega*: Wojtyla il sovversivo, tutto dedicato a dimostrare il carattere speciale del fondamentalismo religioso dei discorsi polacchi del Papa e a illustrare le ragioni per cui la visione papale della società polacca arriva a mobilitare milioni di lavoratori polacchi.

Alcune osservazioni preliminari sono necessarie. Intanto, va osservato che la dottrina sociale illustrata dal Papa nei suoi discorsi polacchi (si parla dell'ultima visita) non è ovviamente diversa da quella che egli diffonde in tutto il suo magistero viaggiante. Semmai, la peculiarità polacca di esso consiste nell'enfasi e nella sovraccaricata sottolineatura di fondamentalismo (usiamo

sacri per l'edificazione di una società cristiana. In Polonia tuttavia la veemenza papale viene non solo liberata ma quasi invocata dalla situazione in cui egli è - per quanto provvisoriamente - immerso. Il suo discorso si ritrova ad essere non solo del tutto liberato dalle cautele che gli sono altrove imposte da una società estranea e spesso ostile, ma spinto vigorosamente «a tornare indietro», a riscoprire e a esaltare quei tempi - servamoci di un'espressione di Warszawski - «pre-secolari e pre-moderni» che furono caratteristici della teocrazia cattolica. E fa bene Warszawski a ricordare, sia pure di sfuggita, che il mondo occidentale ha avuto modo di considerare poco soddisfacente quell'esperienza.

Ma, in tutta serietà, Warszawski sembra considerare il magistero di Wojtyla - nella sua impetuosa e depurata versione polacca - una lezione che la sinistra europea occidentale dovrebbe accogliere e sostenere. E aggiunge che la solidarietà (con tutti i collegamenti fra particolare e universale consentiti dalla sostituzione della Esse minuscola con quella maiuscola) è ormai

di rilanciare la costruzione sociale in Polonia? La *solidarosc* di *Solidarnosc*, così saggiamente ridefinita da Wojtyla e esaltata da Warszawski, in quale modo e misura si mostra capace di elaborare un codice di comportamenti costruttivi nella società polacca?

Un'ultima considerazione crediamo vada fatta a proposito degli insegnamenti da trarre dalla storia polacca. Che il Papa pensi e dica che in tutti gli sforzi fatti dalla società polacca per liberarsi e riconquistare la propria autonomia «i veri soggetti della storia sono la Chiesa e - al suo interno - il clero» è un suo diritto. Abbiamo ascoltato altre volte il Papa affermare che senza il possesso della fede cattolica non è neppure possibile comprendere la storia polacca. Lo stesso Warszawski cita nel suo saggio - e la fa propria - l'opinione papale secondo cui nessuna resistenza morale è possibile all'uomo che non possiede la fede. È un diritto del Papa avere questa visione della storia della società del suo paese. Ma che Warszawski inviti la sinistra europea a imparare questa «lezione» e ad applicarne le conseguenze

che ne derivano nella attività politica ci pare francamente incredibile. Dietro questa «lezione» si annida, secondo noi, un'altra faccia della stucchevole bugia consistente nello scrivere tutta la storia della Chiesa polacca come un ininterrotto percorso «angelico» nel quale la Chiesa fa sempre la parte della forza liberatrice, usbergo di tutte le vittime. Vogliamo scherzare?

Peccato e penuria di appuntamenti

Questa ripetuta operazione sembra appararsi ora con un'altra: quella della ricerca sistematica e minacciosa «del nemico», nella quale anche Warszawski si avventura. Lasciamo da parte il Papa e il suo diritto di considerare il peccato come il nemico principale. Warszawski, più «laicamente», accetta di individuare il nemico («nell'ordine») nel moderno relativismo morale, nella eccessiva secolarizzazione, nella tentazione della mancanza di speranza, nella scarsità di appuntamenti del-

le famiglie polacche e infine «nella partecipazione a culti stranieri». In conclusione Warszawski ci invita a riflettere su ciò che la sinistra europea vuole veramente liberarsi deve fare propria la lezione contenuta in queste conclusive parole papali: «La Chiesa è esperta della libertà così come è esperta del peccato, perché queste due cose vanno in coppia» e traducendo in polacco la lezione ci avverte: «Oggi in Polonia non esiste alcuna valida alternativa ideologica e politica alla dottrina Wojtyla».

Noi osiamo mettere in dubbio fino ad ora queste valutazioni. Ma un problema rimane per noi e per quelli che la pensano come Warszawski. Possiamo ben mettere questo «ritorno indietro», questo andare a ritroso verso quelli che Warszawski stesso ha chiamato «i tempi pre-moderni», nel contesto dei danni inferti alla Polonia da una gestione del potere politico e sociale che ha accumulato pesanti errori per anni e operare per una visione diversa della lotta per il socialismo. Ma come conta Warszawski di colmare il distacco che questo tutto nel passato ha scavato fra la Polonia e il resto d'Europa?

forma di dialogo. Ma esiste anche un altro orientamento, secondo il quale chi non è polacco e cattolico è condannato all'inferno. I difensori di questa seconda tesi non hanno mai accettato il fatto che il mondo cambia, che la Polonia è un paese plurale e che tutta la società europea s'è modernizzata. E non hanno neanche capito il Vaticano II. Costoro si comportano come se non volessero ammettere che la visione di una repubblica clericale polacca è da incubo. Non vogliono ad esempio arrivare alla conclusione a cui si è arrivati con l'Iran, dove alla struttura totalitaria di Stato che cercava la modernizzazione s'è opposto un movimento totalitario fondato su una dottrina politico-religiosa. Nel mondo moderno un confronto di questo genere è destinato a finire male.

«Ridurre il grande ruolo della Chiesa al suo aspetto politico mi sembra un errore e una grossolana semplificazione. La Chiesa è un'istituzione sociale-politica. Essa è testimone, maestra di valori e propagatrice di verità religiose. Non una forza politica. La Chiesa può - lo capisco bene - dire ai cattolici per chi non si può votare. Ma mi è difficile immaginare una Chiesa che dica ai fedeli per chi, per quale partito devono votare.»

Charlie Parker al cinema secondo Clint Eastwood

Si chiama *Bird*. Produttore e regista è Clint Eastwood; Forest Whitaker e Diane Venora sono gli interpreti. È un film dedicato alla vita tormentata e diabolica di Charlie Parker, uno dei più grandi miti della storia del jazz. Morto per «eccesso di eccessi» nel 1955, Charlie Parker resta ancora oggi uno dei più poetici interpreti del jazz: dal suo sax sapeva far uscire quelle sommesse urla di disperazione che si sono stampate nella memoria di tutti quanti abbiano frequentato la sua musica. Per Clint Eastwood, comunque, non si tratta di un incontro casuale: è nota la sua passione per il jazz, sostenuta anche da una «segreta» attività di interprete al pianoforte.

Un convegno sui film «di» Calvino

Il rapporto tra Italo Calvino e il mondo del cinema sarà analizzato nel corso di un convegno che si svolgerà il 27 e il 28 novembre prossimi a San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo. L'iniziativa si svilupperà anche attraverso una rassegna di film nati con la collaborazione - diretta o indiretta - del grande scrittore scomparso, e una esposizione di documenti in larga misura inediti, di libri e degli scritti di Calvino dedicati al cinema.

Un nuovo «Antiquarium» nel Lazio

Una olpe (un tipo di vaso panciuto), un'anfora etrusca con decorazioni ad archetti, un sarcofago del Terzo secolo a.C., una testa di Sileno sempre del Terzo secolo, una macina romana per grano: sono questi gli oggetti più interessanti dell'*Antiquarium* inaugurato a Monte Romano, fra Viterbo e Tarquinia. Gli importanti reperti provenienti quasi tutti dagli scavi fatti dalla Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale, la zona colonizzata dagli etruschi di Tarquinia e successivamente dai romani. Il periodo romano è rappresentato anche da iscrizioni latine, tra le quali una particolarmente interessante su un peso di marmo con inciso il suo valore.

La storia della colonna sonora a Trento

Prenderà il via il 21 novembre (e si protrarrà fino al 12 dicembre) la seconda edizione di Trento Cinema. Nell'ambito della rassegna dedicata al film d'autore, un interessante sezione illustrerà la storia delle colonne sonore. Si va da *L'inhumaine* di Marcel L'Herbier a *Hallelujah* di King Vidor; dall'*Opera da tre soldi* di Pabst a *Ioan il terribile* di Eisenstein. Fra i film più recenti, verranno proiettati *Arancia meccanica* di Kubrick e *Blade runner* di Ridley Scott.

Trent d'Arby contro Waldheim non suona a Vienna

La rock star Terence Trent d'Arby ha cancellato il suo concerto in programma questa sera a Vienna. «Esibirmi nel paese di cui è presidente Kurt Waldheim avrebbe rappresentato uno schiaffo per tutti i miei amici ebrei», ha spiegato. Il cantante ha anche chiesto ai suoi fans austriaci di perdonarlo: «In buona coscienza non ho potuto prendere un'altra decisione». I biglietti per il concerto erano già stati tutti venduti, quindi gli organizzatori del concerto hanno deciso di chiedere un risarcimento a Trent d'Arby: «Rispettiamo la sua decisione, ma già da parecchio sapeva della tappa viennese, perciò avrebbe potuto prendere prima questa iniziativa».

NICOLA FANO

Adam Michnik: ma la Chiesa sia sopra le parti

L'ultimo numero di *Esprit* pubblica un'intervista con Adam Michnik, intellettuale polacco del Kor più volte carcerato. Una parte dell'intervista è dedicata alla Chiesa. «Per non essendo io un cattolico né un membro della Chiesa», sottolinea Michnik. Ecco alcuni brani.

«La Chiesa è condannata oggi a giocare un ruolo del tutto nuovo. Eppure, essa non è un'istituzione politica, non vuole esserlo e sarebbe ingenuo credere che voglia arrivare a un giorno. Ma si trova di fronte a dei problemi nuovi, a dei nuovi compiti, speranze: il modo in cui vuole o non vuole rispondere a tutto questo è di primaria importanza per la società».

«La Chiesa cattolica in Polonia oggi è divisa come è divisa tutta la società. Esista nella Chiesa una linea molto viva, forte e dominante dal punto di vista intellettuale, che, secondo me, ha la sua origine nel pontificato di Giovanni Paolo II. Questa linea ha scelto il programma dei diritti dell'uomo. Ma esiste anche un'altra linea che unisce un certo oscurantismo alla ricerca di un accordo politico con il regime».

Sul rapporto con la cultura: «Alcune chiese e alcune diocesi scelgono una larga